

**Figura 1** Francesco Contin, *Disegno del palazzo antico a San Pantalon*, piano terra. BMC, Archivio Giustinian, b. 19, fasc. 2

## Ca' Giustinian dei Vescovi attraverso le successioni di proprietà (1454-1942) Rappresentazioni e descrizioni

Anna Bozzo

### 1 Introduzione

Gran parte della secolare storia di palazzo Giustinian dei Vescovi è stata indagata alcuni anni fa in occasione del restauro dell'affresco *La Madonna col Bambino e San Giovannino* di Giovanni Schiavoni situato nel cortile maggiore del palazzo.<sup>1</sup> Fu questa un'occasione propizia per spostare l'attenzione dall'imponente Ca' Foscari all'attigua Ca' Giustinian, e - lasciando in secondo piano la facciata sul Canal Grande che la unisce alla gemella Ca' Giustinian delle Zoje - per leggere in modo diverso la storia dei due palazzi.<sup>2</sup> Ora il progetto di ricerca dedicato ai caduti cafoscarini offre l'opportunità di continuare a indagare la storia di palazzo Giustinian dei Vescovi, che nel suo cortile minore custodisce il Sacrario dell'Ateneo veneziano.

Elisabetta Michiel (1825-1889), moglie dell'ultimo erede della famiglia Giustinian dei Vescovi (il senatore e primo sindaco della Venezia italiana Giovanni Battista Giustinian<sup>3</sup>), alcuni mesi dopo la morte del consorte, avvenuta il 1° aprile 1888, depositò presso la Biblioteca del Museo Civico Correr l'Archivio familiare oltre a numerose e importanti opere d'arte appartenute all'antica famiglia veneziana.<sup>4</sup> In questo Archivio si conservano tre buste relative al «Palazzo a San Pantalon», la cui storia, nelle linee generali, è stata più volte de-

scritta.<sup>5</sup> In questa sede giova ricordare che la famiglia Giustinian possedeva da sempre una proprietà in *volta di canal*, compreso il terreno dove sorge Ca' Foscari, venduto alla Signoria nel 1429 da Bernardo Giustinian per l'eccezionale cifra di 6.500 ducati,<sup>6</sup> mentre l'area dove sorgono i palazzi Giustinian fu divisa tra gli eredi di

Bernardo: Zuanne (1430-1485) e Nicolò (m. 1471) nel 1454. Nicolò fu il capostipite del ramo detto delle Zoje della famiglia Giustinian mentre Zuanne di quello dei Faustini che si unì al ramo dei Vescovi nel 1526 con il matrimonio tra Bianca Giustinian dei Faustini e il cavaliere Francesco Giustinian dei Vescovi.<sup>7</sup>

## **2 La pergamena della divisione**

Il 3 marzo 1454 una pergamena, conservata nell'Archivio Giustinian, riporta l'originale atto notarile di divisione dell'eredità di Bernardo Giustinian: i due palazzi gemelli con pianta speculare furono così suddivisi: a Nicolò «la caça granda verso il Riello», un rio oggi non più esistente che scorreva a sud della proprietà e di cui resta traccia tra il palazzo Giustinian delle Zoje e Ca' Bernardo, e a Zuanne «la caça granda verso la caça del doxe».<sup>8</sup>

L'anno seguente i due fratelli divisero anche le stanze realizzate - al posto della cappella (ghiesiola)<sup>9</sup> inizialmente prevista negli accordi precedenti - nello spazio centrale posto tra i due palazzi e dove si trova l'accesso comune alla riva e alla retrostante calle Giustinian. Il 23 luglio 1455 suddivisero equamente lo spazio, nel senso della larghezza, ai vari piani così che Nicolò poté allungare la *crozola* sul Canal Grande al primo e al secondo piano, mentre Zuanne ottenne l'affaccio sulla principale via acqua della città al terzo e quarto piano. Nel documento notarile si stabilì di

completare la casa verso il «riello» (Giustinian delle Zoje) e «meterlla a chovertò», inoltre si definirono anche le regole per la costruzione del palazzo così che nessuna delle due parti potesse superare l'altra in altezza né aggiungere o modificare le aperture delle finestre «per che non sia guasta la faza», per garantire uniformità e ordine alla facciata: «per che siegua da erto come esta principia-do da basso».

In seguito palazzo Giustinian delle Zoje, dopo essere stato riunito in un'unica proprietà da Sebastiano Giulio e suo cugino Girolamo Lorenzo Giustinian, fu venduto ad August Schöffft nel 1857, il quale pochi decenni dopo lo alienerà alla nobile famiglia Brandolini d'Adda che ancora oggi lo possiede.<sup>10</sup> Le diverse proprietà in cui era diviso il palazzo Giustinian dei Vescovi furono invece riunite solamente nel corso del Novecento dall'ateneo Ca' Foscari che acquistò i diversi piani del palazzo, come si vedrà in seguito, a partire dal 1942.<sup>11</sup>

### 3 Il disegno seicentesco per la divisione di Ca' Giustinian dei Vescovi

Nel 1793, quando l'Archivio della famiglia Giustinian venne riordinato, divenne necessario raccogliere i documenti relativi alla storia del palazzo dei Vescovi il cui assetto proprietario era stato modificato nel corso dei secoli, in seguito a divisioni, testamenti, donazioni, accordi, permutate tra i discendenti della famiglia dei Faustini (alla quale era appartenuto in origine il palazzo) e il ramo dei Vescovi.

Per rivedere in successione cronologica tutti i titoli di proprietà, si eseguirono anche dei disegni, tutt'ora esistenti e finora inediti, che furono utilizzati, al pari degli atti notarili, a documentare e chiarire la situazione proprietaria dell'edificio.<sup>12</sup>

I disegni evidenziano la divisione interna del palazzo in tre proprietà: l'una spettante al N.H. Faustin Giustinian (1594-1669) e le altre agli eredi di Daniele Giustinian dei Vescovi: la parte «vinada» (cioè in rosa nel disegno) toccò in sorte a Marco vescovo di Verona (1589-1649) e Francesco (1596-1668), la parte bianca a Vincenzo vescovo di Treviso, poi di Brescia (1590-1644) e Piero (1604-1668). Il rilievo è firmato dal proto Francesco Contin,<sup>13</sup> eletto come «terzo perito non suspeto alle parti» negli accordi che vennero presi il 27 giugno 1639, che portarono in seguito all'accordo di divisione del 28 marzo 1642.<sup>14</sup> Si delinearono così tre unità abitative, sviluppate sui diversi piani del palazzo con accessi distinti, scale private, ma parti comuni come l'ingresso, il cortile maggiore e la riva sul Canal Grande.

Il disegno del «pepian» (il piano terra) [figura 1], chiarisce la divisione delle tre proprietà operata nel senso della lunghezza: Faustin Giustinian ottiene le stanze e l'ingresso verso la calle Giusti-

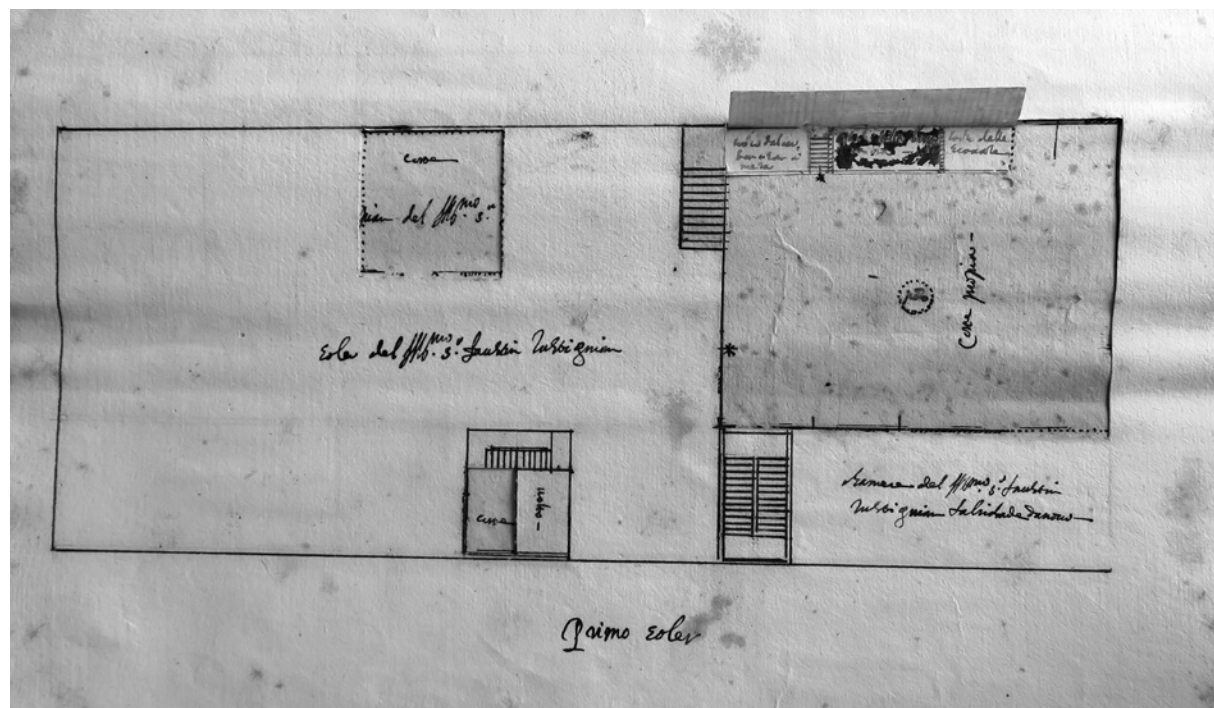
nian mentre a Marco e Francesco Giustinian dei Vescovi toccò in sorte la

Prima Parte Vinada: in corte a pepian nella Fabbrica nuova: un mezzado a pepian per servitori contiguo all'altro attaccato alle Scale nuove; in detta Corte sotto la Scala grande: il luogo da Carbon col luogo sopra e tutta la detta Scala grande che va nel secondo Soler. Nell'entrata da Acqua, e da Terra: il magazzino appresso le Scale nuove con la requia appresso, l'altro Magazzen dietro di essa verso il Canal grande.<sup>15</sup>

Sono invece comuni la riva sul Canal Grande, il cortile principale e una parte del *portego*, detta «corridor», che permette di collegare l'accesso acqueo alla corte maggiore e al portale d'ingresso su calle Giustinian. Al pian terreno trovano spazio i magazzini e gli ambienti riservati alla servitù, collegati con altre scale ai piani superiori dove si trovano le stanze di abitazione dei proprietari.

La proprietà del «primo soler» [figura 2] è interamente di Faustin Giustinian, tranne la piccola corte interna verso Ca' Foscari, poco più che un cavedio, con scale che continuano fino ai piani superiori. Gli ambienti che affacciano sulla corte maggiore di Ca' Giustinian (e che confinano con le proprietà dei Foscari) sono individuati nel disegno come «chamere del Illustrissimo Faustin Zustignan fabbricate da novo».

Il «secondo soler» [figura 3] è interamente di proprietà di Marco e Francesco Giustinian dei Vescovi; è il piano nobile collegato alla corte maggiore con la scala esterna, ma anche dalle scalette del cavedio verso Ca' Foscari, che permettevano il collegamento tra i magazzini e la cucina.

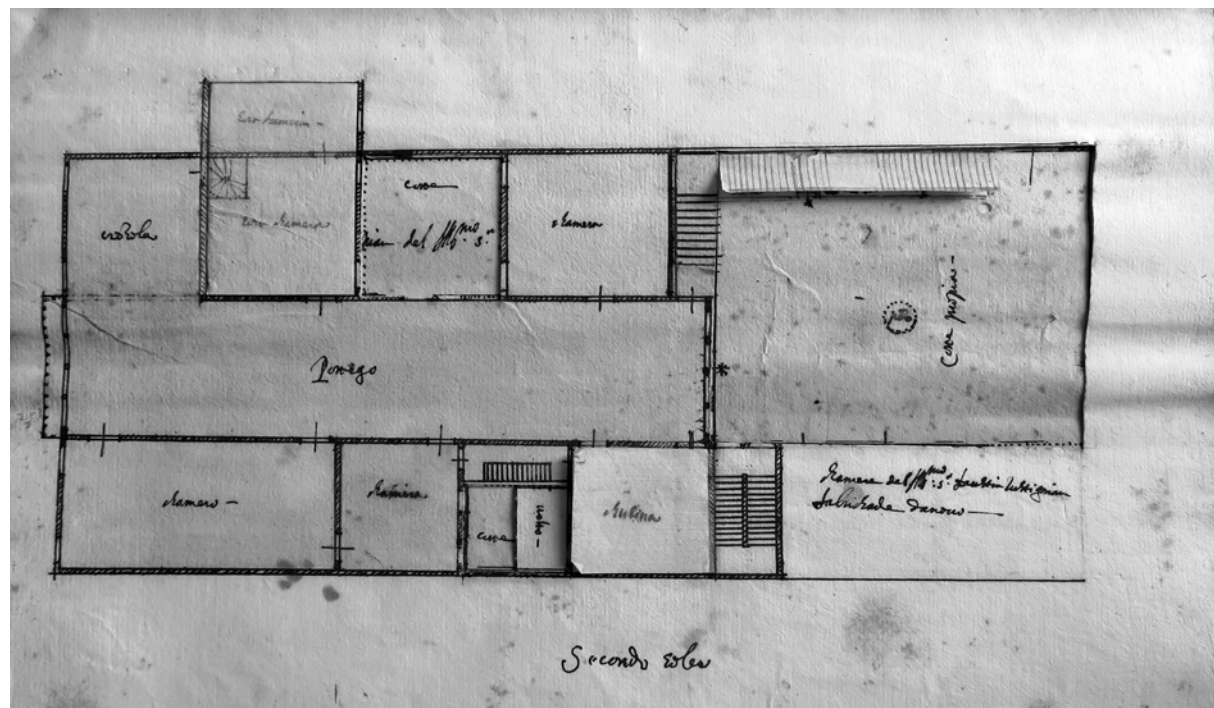


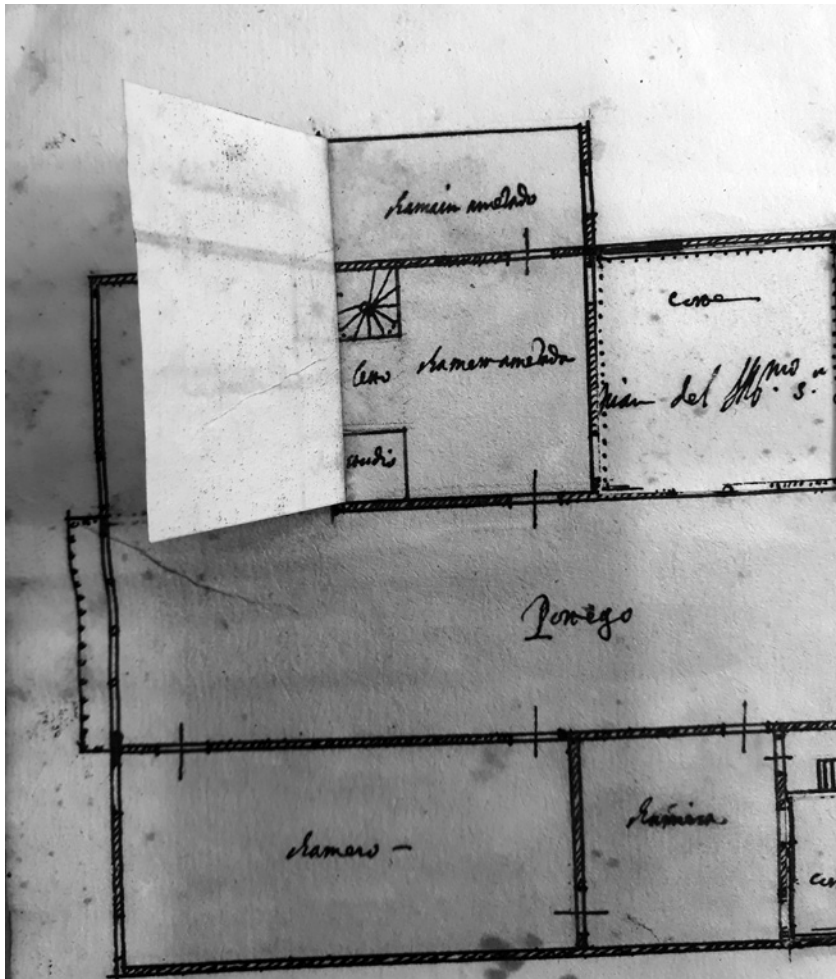
### Figura 2

Francesco Contin, *Disegno del palazzo antico a San Pantalon*, primo piano. BMC, Archivio Giustinian, b. 19, fasc. 2

### Figura 3

Francesco Contin, *Disegno del palazzo antico a San Pantalon*, secondo piano. BMC, Archivio Giustinian, b. 19, fasc. 2

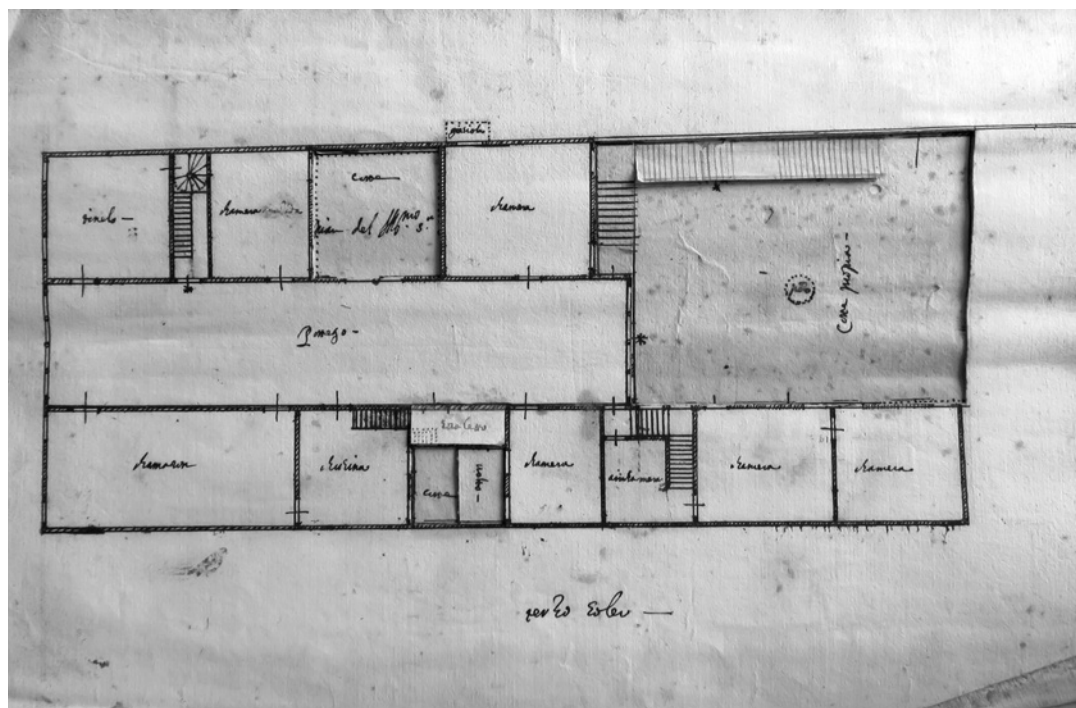




**Figura 4** Francesco Contin, *Disegno del palazzo antico a San Pantalon, secondo piano, dettaglio*. BMC, Archivio Giustinian, b. 19, fasc. 2

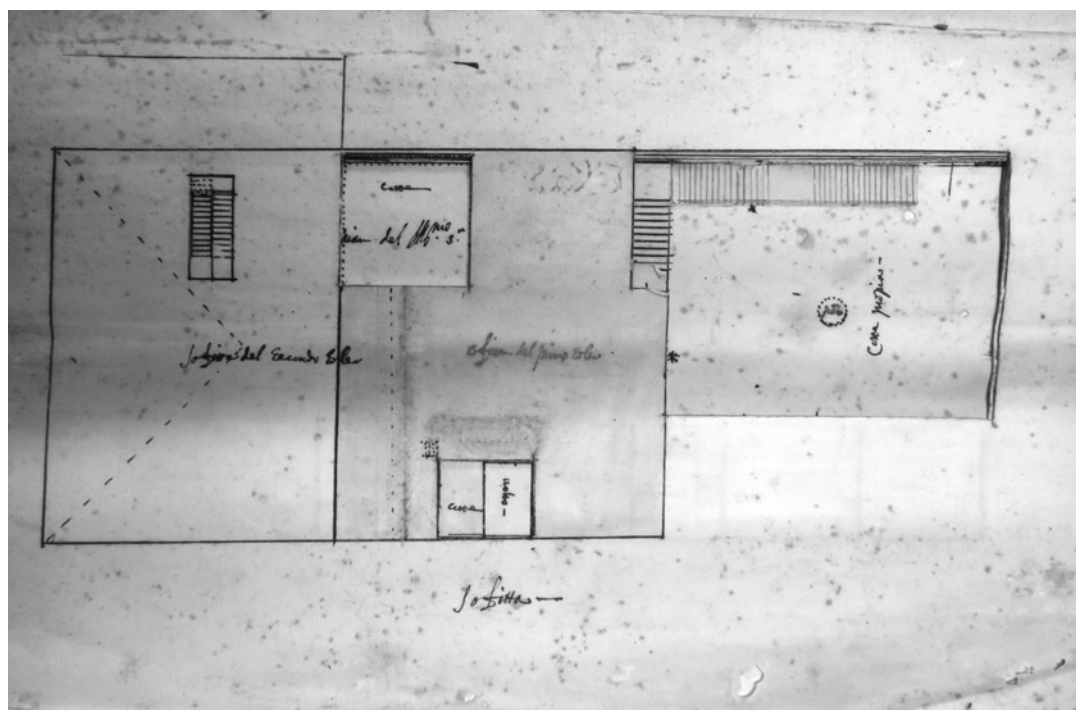
Il lato del *portego* verso il Canal Grande è stato allungato abbattendo una parte del muro, e allargando la «crozola». Inoltre la camera vicina ha una «scala a bovolo» con cui si accede al sopralco, «sora chamera», e «la scala sopra esso

Bovolo che va alla Soffitta». Affianco ad essa una piccola stanza, «chamerin», è situata sopra l'ingresso principale e comune ai due palazzi Giustinian e le sue finestre danno sulla calle omonima [figura 4].



**Figura 5**

Francesco Contini, *Disegno del palazzo antico a San Pantalon, terzo piano*. BMC, Archivio Giustinian, b. 19, fasc. 2



**Figura 6**

Francesco Contini, *Disegno del palazzo antico a San Pantalon, piano delle soffitte*. BMC, Archivio Giustinian, b. 19, fasc. 2

Il «terzo soler» [figura 5], il secondo piano nobile, è di proprietà di Vincenzo e Piero Giustinian dei Vescovi. Oltre alle camere, alla cucina e ai locali di servizio, molte sono le scale che lo collegano al piano superiore. Si nota, inoltre, il prolungamento delle stanze nell'ala tra la corte maggiore e Ca' Foscari, «Fabbrica nova» interamente di proprietà di Faustin Giustinian per tutti i piani di sviluppo.

Infine le soffitte [figura 6]. In questo caso la divisione è effettuata nel senso della larghezza della fabbrica e prevede che la parte della soffitta verso il Canal Grande sia assegnata ai proprie-

tari del secondo soler, mentre quella verso la corte a coloro che possiedono il primo soler (ma i colori, invertiti rispetto al resto dei disegni, fanno pensare ad un errore del compilatore); inoltre le scale che conducono nella soffitta verso il Canal Grande partono dal terzo piano dove dalla scala a chiocciola si innestano due rampe di scale, molto probabilmente in legno. Non è molto chiaro come si raggiunge la soffitta dal secondo «soler»: probabilmente continuano fin qui le scale che conducono alla cucina e ad una piccola camera da letto e forse permettono l'accesso alla soffitta da una botola indicata con tratteggio.

#### 4 I documenti ottocenteschi

Anche dopo l'estinzione della famiglia di Faustin Giustinian, le cui proprietà furono rivendicate dal ramo dei Vescovi, la divisione del palazzo in due unità rimase immutata. A riprova di questo, nel Catasto napoleonico del 1804 il palazzo è diviso in «porzioni di casa di propria abitazione» tra Francesco Giustinian (che vendette il palazzo a Natale Schiavoni il 10 luglio 1826)<sup>16</sup> e Carlo Soavi fu Luigi che lo abitò con la famiglia fino a quando i figli Luigi e Angelo lo vendettero a Giuseppe Da Rù il 20 dicembre 1857.<sup>17</sup> Le descrizioni degli spazi abitativi che emergono nei due atti notarili possiamo leggerle ancora nella planimetria presentata dall'ingegnere Alberto Magrini all'Ufficio del Catasto tra il dicembre 1939 e i primi mesi del 1940,<sup>18</sup> a riprova del persistere, nonostante il trascorrere degli anni, della distribuzione degli ambienti.

Nell'atto di compravendita del 1826 vi è una breve ma interessante descrizione della proprietà. Si vende un

palazzo in due appartamenti, o più piani, cioè secondo e terzo, situato in questa città nella parrocchia di Santa Maria del Carmine, ora parrocchia di San Pantaleone, in Campiello dei Squellini al civico n. 4094; essendo il primo piano della Sig.ra Maria Ciatto moglie del fu Carlo Soavi, [...] sopra del terzo piano suddetta soffitta praticabile; di fatto poi all'appartamento della Signora Ciatto Soavi evvi un Mezzà appiepiano su di pochi scalini con due finestre sul Canal Grande, indi un Magazzino, poi la Caneva, indi altro Mezzà riguardante sopra la Corte, dopo il quale altro magazzino sulla Corte medesima, la detta Corte con porta d'ingresso sopra la Calle detta Giustinian, con Pozzo





**Figura 7** Portale rinascimentale della corte minore di Ca' Giustinian dei Vescovi ricollocato nel *portego* del primo piano. ASCF, Rettorato, Fotografie

libero da qualunque promiscuità. Entrata, ossia Corridor, che va dalla Riva sul Canal Grande, la qual Riva nella parte esterna è promiscua colla predetta Signora Ciatto Soavi.

Nella descrizione si possono individuare gli ambienti delle due proprietà: una costituita dal secondo e terzo piano e l'altra dal primo e da parte del piano terra con ingresso dalla calle Giustinian alla corte interna. Di fatto quindi il piano terreno è ancora suddiviso nel senso della lunghezza, con luoghi di servizio privati e di accesso comuni che permettono la comunicazione con i piani superiori dell'edificio, con poche differenze dalla divisione operata nel quarto decennio del Seicento.

Il quadro dell'assetto ottocentesco dell'edificio si completa con la «Descrizione» allegata al secondo documento notarile, la compravendita Soavi-Da Rù (1857) dell'appartamento al piano terra e primo piano in cui vengono dettagliati gli interni delle stanze dell'appartamento compreso il cortile oggi detto della Niobe. L'appartamento fu venduto dai fratelli Soavi a Giuseppe Da Rù per la somma di 27.000 Lire Austriache. Il confronto tra questi documenti ottocenteschi e il disegno seicentesco permette di affermare che la divisione interna degli spazi è rimasta immutata. Si riconosce, per esempio, uno dei magazzini situato sotto una stanza al piano ammezzato, affacciata sul Canal Grande, alla quale si accedeva passando per una porta ad arco con «bassorilievi di marmo greco» che conduceva ad un pianerottolo dove una scala in pietra d'Istria saliva al primo piano ed era collegata con l'andito verso la corte interna da un portale ad arco

decorato da due eleganti colonnelle scanellate

di stile Lombardo sovrapposte ai rispettivi piedestalli e portanti una elegante trabeazione.

Il portale esiste tutt'ora, ricollocato al piano superiore del palazzo **[figura 7]**, così come sono tutt'ora esistenti sia gli ambienti che gli elementi ornamentali.

Oltrepassato l'ingresso principale sulla calle, comune con il palazzo delle Zoje, si entra nel loggiato aperto sulla corte minore del palazzo composto da

una colonna con base e capitello ed alle due estremità due mezzi pilastri pure con base e capitello, il tutto a sostegno di un robustissimo architrave di larice sorreggente l'impalcatura nonché il muro delle stanze superiori. I capitelli poi non portano immediatamente l'architrave, ma vanno sormontati da eleganti mensoloni di stile Lombardo, e ciò allo scopo che sia più dilatato il sostegno.

Nella corte, pavimentata con «pietre in coltello», sul lato opposto alla loggia si trova

una Colonna fornita di capitello base e zoccolo rotondo di architettura Lombarda sorreggente una superiore terrazza. [...]. Altra colonna trovasi pure addossata al muro a sostegno della terrazza medesima.

Si può supporre che queste colonne siano state ricollocate con la trasformazione del cortile in Sacrario dei cafoscarini **[figura 8]**.

Del pozzo «con veriera di Pietra Istriana ed il sigillo con contorno di vivo che comunica ai sottoposti cassoni» non si hanno notizie certe, ma sembra sia stato sostituito quando nel 1943 viene



**Figura 8** Il portico delle lapidi nella corte della Niobe, 2016

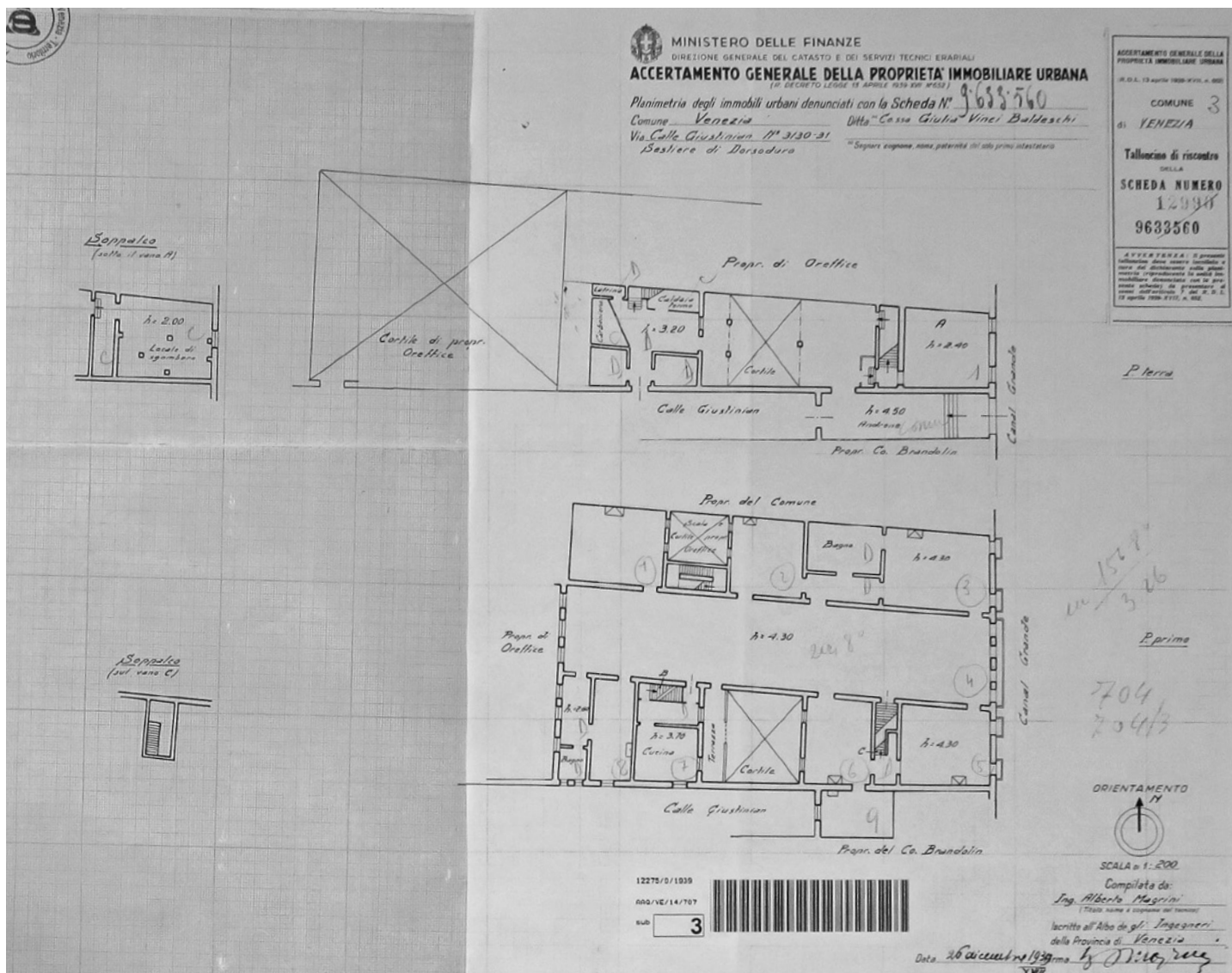
scattata la fotografia allegata alla documentazione presentata dall'ingegner Alberto Magrini per i lavori di sistemazione della scala.<sup>19</sup>

Alberto Magrini è l'ingegnere incaricato dal Consiglio d'amministrazione dell'allora Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di occuparsi del restauro di Ca' Giustinian da poco acquisito dall'Ateneo per trasferirvi la Biblioteca che pochi anni prima, dalla vicina Ca' Foscari, era stata spostata nei locali del palazzo in Rio Novo ma che necessitava di maggiori spazi.<sup>20</sup> L'ingegnere conosce molto bene l'edificio essendosi occupato già nel 1925 di alcuni lavori di adeguamento dei locali del piano terra per il violinista ungherese il barone Ferenc de Vecsey allora proprietario di quella parte di Ca' Giustinian.<sup>21</sup> Nel dicembre 1939 sarà sempre Magrini a redigere le mappe catastali per conto della contessa Giulia Baldeschi vedova De Vecsey e successivamente moglie del conte Luigi Orazio Vinci Gigliucci [figura 9].<sup>22</sup> Lo stesso Magrini curerà i rapporti tra la contessa e l'Istituto Universitario che a causa dell'elevato numero di studenti (passati in pochi anni da 500 a 5.500),<sup>23</sup> acquistava l'attigua Ca' Giustinian dei Vescovi. L'università concluderà nell'aprile del 1942 un accordo di compravendita con le sorelle Alberta e Marina Friedenberg appartenenti ad un'importante famiglia imprenditoriale ebraica di Venezia, alle quali erano stati intestati gli appartamenti del secondo e terzo piano nobile del palazzo Giustinian, precedentemente

abitati dal nonno Marco Orefice e dallo zio, l'avvocato Gastone Ascoli.<sup>24</sup> Nell'agosto dello stesso anno vi è la compravendita tra l'Università e la contessa Giulia Baldeschi Vinci per i locali del piano terra e del primo piano. Quest'ultima pratica rimarrà sospesa fino alla sentenza del 18 marzo 1949 che assegnò alla contessa Baldeschi Vinci vedova de Vecsey l'eredità del marito compresa la proprietà in palazzo Giustinian, ponendo fine ad una lunga controversia legale con la madre e la sorella del violinista ungherese. Prima di allora il rettore Dell'Agnola e in seguito de Pietri-Tonnelli riuscirono a far sgomberare i diversi appartamenti, ottenendo grazie ad un esproprio temporaneo (5 luglio 1942) l'uso del primo piano in cui, dopo gli opportuni restauri, fu trasferita la Biblioteca di Ateneo.

Fu solo nel marzo del 1945 che si concluse la vicenda delle inquiline che abitavano tre piccoli locali al piano terreno con il loro trasferimento in una più consona casa popolare e l'avvio dei lavori di restauro e di congiungimento con Ca' Foscari.<sup>25</sup>

Abbiamo visto come la storia architettonica di un palazzo emerge, tassello dopo tassello, incrociando rappresentazioni grafiche a descrizioni, planimetrie moderne a disegni seicenteschi, andando oltre la facciata che unisce i due palazzi unificando piani e spazi da sempre suddivisi al loro interno in unità abitative autonome ma tra loro connesse.



**Figura 9** Ca' Giustinian dei Vescovi, piano terra e primo. Estratto catastale, f. 14, mappali 701-707, 1939. Agenzia delle Entrate, Direzione provinciale di Venezia

---

**Bibliografia**

- Agazzi, Michela. «Dietro la facciata: la corte granda di Palazzo Giustinian dei Vescovi». Bisutti, Biscontin, *Ca' Foscari Palazzo Giustinian*, 17-25.
- Alla memoria del conte G.B. Giustinian, patrizio veneto, senatore del Regno: nel primo anniversario della sua morte*. Venezia: Tipografia Fratelli Visentini, 1889.
- Amendolagine, Francesco et al. «L'avventura di Vittorio Friedenberg, commerciante pioniere tra il nuovo Regno d'Italia e il fascismo». Amendolagine, Francesco; Noale, Stefano (a cura di), *Sotto il segno dell'onda dorata e del sole splendente. Storia, arte, architettura, restauro di Palazzo Marcello-Pindemonte-Papadopoli-Friedenberg ora Hotel ai Cavalieri di Venezia sul rio di Santa Marina-Venezia*. Padova: Linea edizioni, 2015, 193-211.
- Bassi, Elena. «Gli architetti Contini». Bassi, Elena, *Architettura del Sei e Settecento a Venezia*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1980, 63-74.
- Bisutti, Francesca. «Introduzione. Sguardi che raccontano: storia di un cortile in dieci episodi». Bisutti, Biscontin, *Ca' Foscari Palazzo Giustinian*, 11-5.
- Bisutti, Francesca; Biscontin, Guido (a cura di). *Ca' Foscari Palazzo Giustinian. Uno sguardo sul cortile*. Crocetta del Montello: Antiga edizioni, 2012.
- Bosisio, Achille. «Il primo sindaco di Venezia redenta: Giambattista Giustinian». *Ateneo Veneto Fascicolo speciale per il centenario dell'unione del Veneto all'Italia 1866-1966*, 1966, 244-50.
- Bozzo, Anna. *Le carte manoscritte del fondo Giovanni Battista Giustinian al Museo Correr di Venezia* [tesi di laurea]. Venezia: Università Ca' Foscari, a.a. 2015-16.
- Bullo, Carlo. «L'ingegnere Antonio Contin e il porto di Venezia: commemorazione letta la sera dell'8 novembre del 1906 all'Ateneo di Venezia». *Ateneo Veneto*, 30(1), 1907, 261-92.
- Campbell, Margaret. s.v. «von Vecsey, Franz». Sadie, Stanley (ed.), *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 26. London: Oxford, 2001, 370.
- Dorigo, Wladimiro. «A Ca' Foscari fra il primo millennio e il XV secolo». Pilo et al., *Ca' Foscari*, 7-13.
- Fambri, Paulo. «Elisabetta Michiel Giustinian». *Ateneo Veneto*, 13(1), 1889, 118-9.
- Fasolo, Andrea. *Palazzi di Venezia*. San Giovanni Lupatoto: Arsenale, 2003.
- Ferenc De Vecsey col concorso del pianista Hellmut Baerwald. Teatro La Fenice, 2 giugno, programma*. Venezia, 1930.
- Foscari, Antonio. «La "casa delle due torri" e il doge». Pilo et al., *Ca' Foscari*, 22-37.
- Frank, Martina. «I protti veneziani del Seicento: considerazioni su vicende private e istituzionali». Mazzi, Giuliana; Zaggia, Stefano (a cura di), «Architetto sia l'ingegniero che discorre» *Ingegneri, architetti e 'protti' nell'età della Repubblica*. Venezia: Marsilio, 2004, 125-52.
- Franzoi, Umberto. *Palazzi e chiese lungo il Canal Grande a Venezia*. Venezia: Storti, 1987.
- Giustiniani, Enrico (a cura di). *Dai Giustiniani all'Unione Europea: un percorso continuo = Atti del convegno* (Bassano Romano, 17 aprile 2004). Bassano Romano: Comune, 2005.

- McAndrew, John. «Palazzi del primo Rinascimento». Munman, Robert; Kolb, Carolyn (a cura di), *L'architettura veneziana del primo Rinascimento*. Venezia: Marsilio, 1980, 191-205.
- Maretto, Paolo. *La casa veneziana nella storia della città: dalle origini all'Ottocento*. Venezia: Marsilio, 1986.
- Niero, Marina. «Elisabetta Michiel Giustinian». Crisafulli, Cristina et al. (a cura di), *Venezia che spera. L'unione all'Italia (1859-1866) = Catalogo della mostra* (Venezia, 17 marzo-29 maggio 2011). Venezia: Marsilio, 2011, 161.
- Orsini, Laura. «Gli architetti Contin da Lugano. Dal ponte dei Sospiri alla chiesa di S. Maria del Pianto». «Svizzeri a Venezia nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia: dalla metà del Quattrocento ad oggi». Num. monogr., *Arte & Storia*, 40(8), 2008, 150-5.
- Palumbo Fossati Casa, Isabella. *Dentro le case. Abitare in Venezia nel Cinquecento*. Venezia: Gambier & Keller, 2013.
- Piana, Mario. «La storia costruttiva del palazzo». Bristot, Annalisa (a cura di), *Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa: storia, arte, restauri*. Verona: Scripta, 2008, 31-59.
- Piazza, Rosa. *Nel primo anniversario della morte di Elisabetta Michiel Giustinian 1 marzo 1890*. Venezia: Tipografia A. Nodari fu B., 1890.
- Pilo, Giuseppe Maria et al. (a cura di). *Ca' Foscari. Storia e restauro del palazzo dell'Università di Venezia*. Venezia: Marsilio, 2005.
- Romanelli, Giandomenico; Pavanello, Giuseppe. *Palazzo Grassi: storia, architettura, decorazioni dell'ultimo palazzo veneziano*. Venezia: Albrizzi, 1986.
- Rössler, Jan-Christoph. *I palazzi veneziani. Storia, architettura, restauri. Il Trecento e il Quattrocento*. Venezia; Trento; Verona: Fondazione Giorgio Cini, Scripta, 2010.
- Santostefano, Piero. «Tagliapietra e protti nel monastero e nella chiesa di Ognissanti in Venezia. Giovanni e Andrea Buora, Francesco Smeraldi, Francesco Contin, Giovanni Scalfarotto». *Atti dell'Istituto veneto di Scienze Lettere e Arti*, 151, 1992, 142-219.
- Sartori, Fabiola (a cura di). *La casa grande dei Foscari in volta de canal. Documenti*. Venezia: La Malcontenta, 2001.
- Sattin, Antonella. «La biblioteca dell'Università». Bisutti, Biscontin, *Ca' Foscari Palazzo Giustinian*, 103-9.
- Schröder, Franz. *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili esistenti nelle provincie venete*. Sala Bolognese: A. Forni, [1830] 1988.
- La sede storica dell'Università Ca' Foscari: risanamento e riutilizzo = Atti del convegno di studi* [A cura della Divisione servizi tecnici dell'Università Ca' Foscari di Venezia] (Venezia, 22 novembre 1997). Venezia: Università Ca' Foscari, 1998.
- Tassini, Giuseppe. *Alcuni palazzi ed antichi edifici di Venezia storicamente illustrati con annotazioni*. Venezia: Tipografia M. Fontana, 1878.

## Note

- 1 Vedi Bisutti, Biscontin, *Ca' Foscari Palazzo Giustinian*.
- 2 Franzoi, *Palazzi e chiese*, 84; Maretto, *La casa veneziana*, 273-7; Fasolo, *Palazzi di Venezia*, 108-9.
- 3 Su Giovanni Battista Giustinian (1816-1888) si veda *Alla memoria del conte*; Bosisio, «Il primo sindaco». Su Elisabetta Michiel si veda: Fambri, «Elisabetta Michiel Giustinian»; Piazza, *Nel primo anniversario*; Niero, «Elisabetta Michiel Giustinian».
- 4 ASMC, 1888, 157, Lettera di Elisabetta Michiel Giustinian alla Giunta Municipale della Città di Venezia del 25 luglio 1888; AGCV, Museo Correr, Acquisti - Doni - Depositi (1838-1931), b. 4, *Doni Giustinian*.
- 5 Vedi Agazzi, «Dietro la facciata»; Rössler, *I palazzi veneziani*, 295-301.
- 6 Tassini, *Alcuni palazzi*, 179-83; Sartori, *La casa grande*, 22, 32; vedi inoltre Dorigo, «A Ca' Foscari»; Foscari, «La "casa delle due torri"».
- 7 Schröder, *Repertorio*, 387; BMC. Barbaro, Marco; *Discendenze patrizie*. Mss. Cicogna 2498/2504, VII, c. 253 ss.; vedi anche Giustiniani, *Dai Giustiniani all'Unione Europea*.
- 8 BMC, Archivio Giustinian, b. 19. Rössler, *I palazzi*, 333-4 pubblica la trascrizione di una copia. La trascrizione del documento originale è contenuta nella mia tesi di laurea: Bozzo, *Le carte manoscritte*, 178-81. Attualmente il fondo Giustinian è in corso di inventariazione: ho potuto consultarlo con l'aiuto di Andrea Bellieni, Monica Viero e di tutto il personale della Biblioteca del Museo Correr.
- 9 La rarità della presenza delle cappelle di famiglia nei palazzi privati è sottolineata da McAndrew, «Palazzi del primo Rinascimento», 194; Palumbo Fossati Casa, *Dentro le case*, 195; un esempio è in palazzo Grimani a Santa Maria Formosa, Piana, «La storia costruttiva», 44.
- 10 Le vicende di palazzo Giustinian delle Zoje sono riepilogate da Rössler, *I palazzi*, 299-300. Il pittore ungherese Agostino Schöffl, uno dei tanti speculatori allora attivi a Venezia, fu proprietario anche del vicino palazzo Grassi (Romanelli, Pavanello, *Palazzo Grassi*, 87-9).
- 11 Una prima ricostruzione delle vicende che riguardano la storia costruttiva e l'utilizzo di palazzo Giustinian dei Vescovi da parte dell'Ateneo è pubblicata in *La sede storica dell'Università Ca' Foscari*.
- 12 Rössler, *I palazzi*, 295-301, 333-4 e 339-42; i disegni in BMC, Archivio Giustinian, b. 19, fasc. 2.
- 13 Francesco Contin è un esponente della nota famiglia di architetti e ingegneri di origine ticinese attiva a Venezia dalla seconda metà del Cinquecento. Le scarse informazioni non permettono di individuare con certezza di quale dei due Francesco, ingegnere architetto o perito delle acque, operanti entrambi nel terzo e quarto decennio del Seicento si tratti. Bullo, «L'ingegnere Antonio Contin», 262-4; vedi Bassi, «Gli architetti Contini»; Santostefano, «Tagliapietra e protti», 195 e nota 174; Frank, «I protti veneziani», 131-4; vedi Orsini, «Gli architetti Contin».
- 14 ASV, Notarile, Atti, notaio Tadio Federici, b. 6077, 28 marzo 1642.
- 15 BMC, Archivio Giustinian, *Summario Generale delle Carte riguardanti i Titoli, le Questioni sopra il Palazzo Dominicale di Ca' Zustinian dei Vescovi a S. Pantalon*, 28 marzo 1642, Divisione.
- 16 ASV, Notarile, Atti, notaio Gasparo Crucis, b. 4797, 10 luglio 1826, compravendita tra Francesco del fu Giovanni Battista q. Pier Francesco Giustinian e il pittore Natale Schiavoni.
- 17 ASV, Notarile, II serie, notaio Giovanni Molin, b. 2782, 20 dicembre 1857, compravendita tra Luigi e Angelo Soavi e Giuseppe Da Rù. Il documento è segnalato in Bisutti, «Introduzione», 15.
- 18 Le planimetrie sono conservate presso l'Agenzia delle Entrate, Direzione provinciale di Venezia, ufficio provinciale del territorio, Dorsoduro, Ca' Giustinian dei Vescovi, f. 14, mappali 701-707.
- 19 AGCV, X/7/7, 1943, Ricostruzione scala di accesso alla Biblioteca del Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia. La terrazza sotto la quale oggi sono collocate le lapidi con i nomi dei caduti cafoscrini, è formata da lastre di marmo detto *stellaro* particolare strato della pietra di Prun proveniente dalle cave di Negrar (VR).
- 20 ASCF, Delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 marzo 1942. Sattin, «La biblioteca dell'Università», 104-7.
- 21 Magrini testimonia come fu lui stesso ad occuparsi di alcuni lavori di restauro: «I materiali di risulta della loggia (di cui poco v'è di originale e lo so io che ho fatto quel lavoro di adattamento nel 1925 per il barone Ferenc de Vecsey) possono trovare posto altrove anche a solo scopo documentario», ASCF, «Rettorato», *Scatole lignee*, b. 27, fasc. 4.



### La corte della Niobe, 199-215

---

22 Ferenc, detto Franz, de Vecsey nacque a Budapest il 23 marzo 1893; *enfant prodige* del violino debuttò a Londra nel 1904 e a New York nel 1905, combatté nella Grande guerra con l'Esercito Austro-Ungarico. Si stabilì dal 1926 al 1935 a Venezia nell'appartamento al primo piano di palazzo Giustinian dei Vescovi assieme alla moglie, la contessa Giulia Baldeschi. Morì il 6 aprile 1935 a Roma per le conseguenze di un'operazione. Vedi *Ferenc De Vecsey*; Campbell, «von Vecsey». Giulia Baldeschi Cennini fu Ludovico (1900-1981), nacque a Perugia da una nobile famiglia umbra; divenuta vedova del violinista ungherese, si sposò col conte Luigi Orazio Vinci vivendo tra le sue proprietà di Roma, Tuoro sul Trasimeno e villa Vinci a Fermo. Dal carteggio con il rettore Carlo Alberto Dell'Agnola e il professor Alfonso de Pietri-Tonelli, che si occuparono della compravendita del palazzo Giustinian, appare che la contessa si rese subito disponibile alla vendita dell'appartamento, allora affittato all'amica, la contessa Amelia Pigazzi vedova De Reali.

23 Ca' Foscari, Ufficio patrimonio, *Archivio documenti Palazzo Giustinian*, lettera del rettore Carlo Alberto Dell'Agnola all'intendente di Finanza, 18 ottobre 1941.

24 Alberta Friedenberg Eiseman e Marina Friedenberg Stern sono figlie di Bona Xenia Oreflice (1902-1995, figlia di Marco e Anna Viterbi) e di Alberto (1901-1995) un importante mercante di cereali. Entrambe le famiglie appartengono a quella borghesia ebraica che agli inizi del Novecento ebbe una rilevante crescita economico-sociale, acquisendo spesso grandi proprietà in Venezia. Amendolagine et al. «L'avventura di Vittorio Friedenber», nr. 16.

25 Il 18 marzo 1949 il Tribunale di Roma emette una sentenza che attribuisce alla contessa Giulia Baldeschi Vinci la proprietà del primo piano del palazzo Giustinian dei Vescovi. In una lettera del 25 maggio 1966 l'ingegnere Alberto Magrini, per conto della contessa Vinci, informa l'Ateneo che l'immobile risulta ancora accatastato a nome della contessa mentre fin dall'esproprio temporaneo del 5 luglio 1942 i locali sono utilizzati dall'Università. Il carteggio è conservato a Ca' Foscari, Ufficio Patrimonio, *Archivio documenti Palazzo Giustinian*.

